

→ **Divulgati da Wikileaks** documenti sul sostegno iraniano alla rivolta in Afghanistan

→ **Le carte risalgono** a un periodo compreso fra il 2007 e la fine del 2009

Herat, nella zona degli italiani talebani armati da Teheran

In nuovi file divulgati da Wikileaks i sospetti Usa sul sostegno iraniano ai talebani. Armi, denaro, addestramento degli 007 di Teheran per i ribelli operanti nella parte di Afghanistan dove sono schierati i soldati italiani.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I talebani hanno nuovamente attaccato ieri il campo fortificato in cui alla vigilia di Capodanno fu ucciso il caporal maggiore Matteo Miotto. Contro la base Snow, a Buji, nel Gulistan afgano, sono stati sparati colpi di arma leggera. Gli italiani hanno risposto al fuoco. Un caccia americano è intervenuto poco dopo, ma non ha sganciato bombe perché gli assalitori erano già fuggiti. Non si registrano feriti nelle fila del contingente internazionale. Non qui almeno. Altrove, nell'est e nel sud del Paese, in quattro distinti episodi sono rimasti uccisi 7 soldati, portando così a 19 il totale delle vittime straniere da quando è iniziato il 2011.

È una zona particolarmente presa di mira il Gulistan, così come lo sono altre aree intorno a Shindand e Farah, nella regione militare Ovest affidata dalla Nato al controllo italiano. La stessa Herat, la città principale, dove ha sede il comando regionale, è sempre più spesso teatro di agguati e attentati.

PUBBLICO DOMINIO

Grazie alle ultime rivelazioni di Wikileaks, ora sappiamo, o per meglio dire troviamo un più solido fondamento, ai sospetti che una parte dei ribelli in queste zone operi agli ordini o con il sostegno segreto dell'intelligence di Teheran.

Lo si desume da una serie di dispacci inviati dai diplomatici statunitensi al Dipartimento di Stato. Materiale riservato, diventato di pubblico dominio attraverso l'incessante pubblicazione di carte riservate da parte del sito online di



Alpini del 5/o reggimento di Vipiteno (Bolzano) nel villaggio di Shawz, 40 chilometri a sud di Shindand, in Afghanistan

Julian Assange.

I documenti risalgono ad un periodo compreso fra il 2007 e gli ultimi mesi del 2009. L'ultimo, datato settembre 2009 parla di «sei mine anticarro molto potenti ricevute

Gulistan

Attaccata nuovamente la base in cui fu ucciso l'alpino Matteo Miotto

dall'Iran», che i talebani «utilizzeranno contro le forze della coalizione internazionale o esponenti di spicco della polizia afgana». Nel messaggio, il diplomatico americano informava il proprio governo che quegli ordigni potevano essere azionati con un telecomando da una di-

stanza di due chilometri.

Il mese prima, veniva denunciato l'addestramento in territorio iraniano di alcuni talebani, istruiti nella preparazione di ordigni rudimentali, del tipo frequentemente collocato dagli insorti lungo le strade per colpire i convogli nemici. In un altro file si parlava della milizia denominata Gholam Yahya Akbaru (Gya), che avrebbe ricevuto «sostegno finanziario da un alto ufficiale dell'intelligence iraniana e progetta attacchi contro la città e l'aeroporto di Herat». Proprio in quel periodo ci furono effettivamente due lanci di razzi contro Camp Arena, il comando italiano a Herat.

Prima ancora, nel novembre 2008, i talebani avevano ricevuto «l'ordine di bruciare le scuole». Si legge in un messaggio inviato a

Washington che «gli insorti, che operano secondo le direttive impartite dal governo iraniano, sono i responsabili dei roghi contro le scuole nel distretto di Shindand».

L'appoggio iraniano ai talebani contraddice la condanna ripetutamente espressa dalla Repubblica islamica nei loro confronti. Gli ayatollah di Teheran e i cosiddetti studenti del Corano appartengono a correnti islamiche distinte e spesso contrapposte, sciiti gli uni, sunniti gli altri. L'aiuto segreto alla rivolta afgana si spiega con la volontà iraniana di creare problemi agli Usa, come ritorsione o come minaccioso avvertimento preventivo rispetto a scelte politiche o militari di Washington considerate ostili da Ahmadinejad e Khaneini. ♦